

2 Novembre 2016

02-11-2016 19:28:00 a cura di paolo (0 commenti)



Desidero innalzare a Dio, dal profondo del cuore, il mio e nostro grazie a Dio per tutte le persone che sono lassù, a partire dai nostri genitori, ai parenti, alle suore, ai sacerdoti e ai numerosi amici. Sì, grazie Signore, per tutto il bene che hanno compiuto qui sulla terra e per l'amore che ci hanno donato.

Mi piace riportare alla mente le parole del nostro amato Papa Francesco che pronunciò il 1 novembre del 2013. Con lui vogliamo anche noi contemplare la bellezza e la bontà del cielo.

OMELIA DI PAPA FRANCESCO AL CIMITERO DEL VERANO

(1 novembre 2013)

A quest'ora, prima del tramonto, in questo cimitero ci raccogliamo e pensiamo al nostro futuro, pensiamo a tutti quelli che se ne sono andati, che ci hanno preceduto nella vita e sono nel Signore. E' tanto bella quella visione del Cielo che abbiamo sentito nella prima Lettura: il Signore Dio, la bellezza, la bontà, la verità, la tenerezza, l'amore pieno. Ci aspetta tutto questo. Quelli che ci hanno preceduto e sono morti nel Signore sono là.

Essi proclamano che sono stati salvati non per le loro opere – hanno fatto anche opere buone – ma sono stati salvati dal Signore: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello» (Ap 7, 10). È Lui che ci salva, è Lui che alla fine della nostra vita ci porta per mano come un papà, proprio in quel Cielo dove sono i nostri antenati. Uno degli anziani fa una domanda: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?» (v.13).

Chi sono questi giusti, questi santi che sono in Cielo? La risposta: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (v.14). Possiamo entrare nel Cielo soltanto grazie al sangue dell'Agnello, grazie al sangue di Cristo. È proprio il sangue di Cristo che ci ha giustificati, che ci ha aperto le porte del Cielo. E se oggi ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nella vita e sono in Cielo, è perché essi sono stati lavati dal sangue di Cristo.

Questa è la nostra speranza: la speranza del sangue di Cristo! Una speranza che non delude. Se camminiamo nella vita con il Signore, Lui non delude mai! Abbiamo sentito nella seconda Lettura quello che l'Apostolo Giovanni diceva ai suoi discepoli: «Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per

essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce. ... Siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è» (1 Gv 3,1-2). Vedere Dio, essere simili a Dio: questa è la nostra speranza.

E oggi, proprio nel giorno dei Santi e prima del giorno dei Morti, è necessario pensare un po' alla speranza: questa speranza che ci accompagna nella vita. I primi cristiani dipingevano la speranza con un'ancora, come se la vita fosse l'ancora gettata nella riva del Cielo e tutti noi incamminati verso quella riva, aggrappati alla corda dell'ancora. Questa è una bella immagine della speranza: avere il cuore ancorato là dove sono i nostri antenati, dove sono i Santi, dove è Gesù, dove è Dio. Questa è la speranza che non delude; oggi e domani sono giorni di speranza. La speranza è un po' come il lievito, che ti fa allargare l'anima; ci sono momenti difficili nella vita, ma con la speranza l'anima va avanti e guarda a ciò che ci aspetta.

Oggi è un giorno di speranza. I nostri fratelli e sorelle sono alla presenza di Dio e anche noi saremo lì, per pura grazia del Signore, se cammineremo sulla strada di Gesù. Conclude l'Apostolo Giovanni: «Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso» (v.3). Anche la speranza ci purifica, ci alleggerisce; questa purificazione nella speranza in Gesù Cristo ci fa andare in fretta, prontamente. In questo pre-tramonto d'oggi, ognuno di noi può pensare al tramonto della sua vita: "Come sarà il mio tramonto?".

Tutti noi avremo un tramonto, tutti! Lo guardo con speranza? Lo guardo con quella gioia di essere accolto dal Signore? Questo è un pensiero cristiano, che ci dà pace. Oggi è un giorno di gioia, ma di una gioia serena, tranquilla, della gioia della pace. Pensiamo al tramonto di tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto, pensiamo al nostro tramonto, quando verrà.

E pensiamo al nostro cuore e domandiamoci: "Dove è ancorato il mio cuore?". Se non fosse ancorato bene, ancoriamolo là, in quella riva, sapendo che la speranza non delude perché il Signore Gesù non delude.